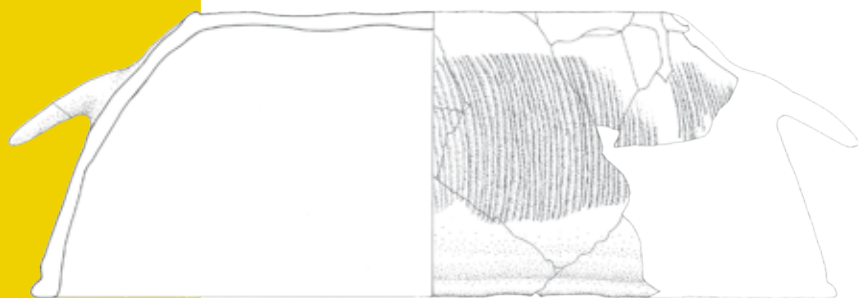




QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXXIII - N. 1 - DICEMBRE 2023

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXXIII - anno 2023
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Dott. Angela Borzacconi* (Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli); *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: forno per il pane dalla stanza D del castello superiore di Attimis.

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



Le riproduzioni sono pubblicate su concessione del Ministero della cultura, Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia DRM-FVG, prot. n. 2179 del 22 novembre 2023; è vietata la ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

SPAZIO URBANO ED EPIGRAFIA AD AQUILEIA

- Francesco Cassini, *Aspetto e carattere degli spazi pubblici di Aquileia repubblicana. Alcune riflessioni tra passato e presente* p. 7
- Lorenzo Cigaina, Susanna Sgoifo, *Le urne su supporto ad Aquileia: ricomposizione dell'iscrizione di Vedia Optata e suo contesto originario* p. 23
- Francesca Beltrame, *Alcuni aggiornamenti sulle iscrizioni funerarie cristiane di Aquileia: ricongiungimenti, confronti e nuovi contesti* p. 35

ANTICHITÀ

- Eva Christof, *Sculture incompiute o rilavorate ad Aquileia* p. 57
- Attila J. Tóth, Máté Bíró, Tamás Weiszbürg, *Una fibula di ottone del tipo Jezerine dai dintorni di Ráckeve, Isola di Csepel (Ungheria)* p. 71
- İclâl Özelce, Ergün Laflı, Maurizio Buora, *Nuovi motivi nella decorazione a stampo di un centro di produzione di ceramica dell'Anatolia occidentale durante il periodo tardo romano* p. 85
- Alessandro Pacini, *Nuovi dati sulla doratura a fuoco dei bronzi antichi* p. 99

DOSSIER ATTIMIS

- Valentina Flapp, *Frammenti di fondi con marchio a rilievo dal Castello superiore di Attimis* p. 113
- Maurizio Buora, *La decorazione a puntini nella ceramica grezza di Attimis* p. 123
- Maurizio Buora, *Forni per pane, contenitori di forma aperta e coperchi in ceramica grezza dal castello di Attimis superiore* p. 129
- Alessandra Marcante, *Il materiale vitreo rinvenuto nello scavo del castello di Attimis ..* p. 153
- Norme redazionali p. 163

NUOVI MOTIVI NELLA DECORAZIONE A STAMPO DI UN CENTRO DI PRODUZIONE DI CERAMICA DELL'ANATOLIA OCCIDENTALE DURANTE IL PERIODO TARDO ROMANO

İclâl ÖZELCE, Ergün LAFLI, Maurizio BUORA

Questo articolo è dedicato all'85esimo compleanno di John W. Hayes.

Riassunto

L'analisi qui presentata si basa sulla tesi presentata nel 2022 dalla signora İclal Özcelce all'Università Dokuz Eylül di Izmir e apparsa sul sito web della stessa università in Turchia. La tesi considera 704 frammenti di *terra sigillata* e ceramica ingobbiata di rosso provenienti da Focea (l'odierna Eski Foça nella Turchia occidentale), derivati da 10 trincee e 29 pozzi di Küçükdeniz Sahil Caddesi (letteralmente Küçükdeniz significa strada costiera) realizzati dalla Direzione del Museo di Izmir nel 2000 e nel 2001 come parte del progetto per le fognature della città. Questi scavi hanno portato alla luce migliaia di frammenti di *terra sigillata*, ceramica ingobbiata e scarti di lavorazione qui giunti dal quartiere dei vasai situato a Focea in epoca romana e protobizantina. Di questi, 260 recano un motivo impresso: 82, pari a oltre il 31%, sono varianti dei motivi già pubblicati da J. W. Hayes o da altri studiosi di ceramica romana. Alcuni sono semplici variazioni di motivi conosciuti, mentre 27, ovvero poco meno del 10%, sono completamente nuovi. Vengono pubblicati qui per la prima volta.

Parole chiave: Focea, Anatolia occidentale, Turchia, Mediterraneo orientale, ceramica tardo romana del tipo C, stampi inediti, periodo tardo romano-primario bizantino, studi sulla ceramica romana.

Abstract

New motifs in the molded decoration of a western Anatolian ceramic production centre during the late Roman period

The analysis presented here is based on the thesis discussed in 2022 by Ms. İclal Özcelce at Dokuz Eylül University in Izmir, which appear on the website of the same university in Turkey. The thesis considers 704 fragments of *terra sigillata* and with red engobe ceramics from Focea (today's Eski Foça in western Turkey), coming from 10 trenches and 29 wells of Küçükdeniz Sahil Caddesi (literally Küçükdeniz means coastal road) carried out by the Museum Directorate of Izmir in 2000 and 2001 as part of the city's sewerage project. These excavations have brought to light thousands of fragments of *terra sigillata*, engobed pottery and waste from the potters' quarter located in Focea in Roman and early Byzantine times. Of these, 260 bear a stamped motif: 82, also over 31%, are variants of the motifs already published by J. W. Hayes or other scholars of Roman ceramic. Some are simple variations of known motifs, while 27, or just under 10%, are completely new. They are published here for the first time.

Keywords: Phocaea, Western Anatolia, Turkey, Eastern Mediterranean, Late Roman C pottery, unpublished stamps, Late Roman-Early Byzantine period, studies on Roman ceramics.

GLI STUDI

Frederick Oswin Waagé (1906-1985), che distinse un gruppo omogeneo di ceramica per la prima volta nel 1933, molto prima che Focea fosse identificata come sito di produ-

zione, lo inserì nella "Late Roman C Ware" ¹. Questo nome continuò ad essere usato nella pubblicazione di John W. Hayes del 1972, che è considerata un classico per la ceramica tardo romana ². La terminologia è stata accettata per molto tempo, finché si è potuto stabilire

– nel 1986 – che i vasi erano prodotti dentro e intorno all'antica città di Focea, ove sono stati trovati cinque diversi siti produttivi³. L'area dell'“atelier” secondo i calcoli di Françoise Mayet e Maurice Picon doveva essere estesa da 20 a 30 ettari, cui va accostato un altro sito distante circa 2 chilometri⁴. Già nel 1980 Hayes aveva affermato che il nome di questa ceramica dovrebbe essere cambiato in “Phocaeen pottery”⁵ (fig. 1).

Waagé, che fece i suoi primi studi sulla *terra sigillata* di Focea con i reperti dell'Agorà ateniese nel 1933⁶, poi valutò in dettaglio i vasi di Focea insieme ad altre ceramiche tardoromane nel 1948 tra i rinvenimenti di Antiochia sull'Oronte (Turchia sud-orientale), fornendo informazioni sulle proprietà dell'argilla e della barbotina e sulle loro datazioni⁷. Ernst Langlotz (1895-1978), che ha identificato gli scarti appartenenti alle officine ceramiche di Focea⁸, preparò un rappor-

to nel 1969 secondo cui il luogo di produzione era Focea, ma non mutò la denominazione della ceramica. Successivamente, nel 1986 Françoise Mayet e Maurice Picon effettuarono analisi delle produzioni di Focea, le quali sostennero l'ipotesi di Hayes che la città fosse il centro di produzione. Ciò è dimostrato in base alle proprietà dell'argilla dei campioni prelevati dai depositi di argilla trovati vicino a Focea. Allo stesso tempo si poté dimostrare che le esportazioni verso est e verso ovest furono effettuate interamente da Focea. Un'altra analisi, effettuata sul gruppo di ceramiche con ingobbio rosso di Focea trovate a Efeso, ha rivelato che anch'esso fu prodotto in officine di Focea⁹. Sono altresì importanti lo studio cronologico di Michael Mackensen sulla forma 3 prodotta in modo intensivo¹⁰ e le informazioni fornite dal contributo di Leif Erik Vaag sulle tecniche di costruzione dei vasi di Focea¹¹.



Fig. 1. Ubicazione della città di Focea (dis. S. Pataci, 2023).

GLI SCAVI RECENTI

Dopo gli scavi effettuati a Focea nel 1989-1990 da Ömer Özyiğit dall'Università Ege di Izmir ¹², un'altra discarica di *terra sigillata* è stata portata alla luce nel 1995 ¹³ e durante lo scavo per la rete fognaria del 2004 è stato

rinvenuto un laboratorio di ceramica apparentemente attivo durante il periodo tardo romano ¹⁴. Gli scavi del 2005-2006 hanno riguardato le officine ceramiche dietro il Tempio di Atena e hanno individuato tre fornaci separate per la produzione di *terra sigillata* insieme con le loro relative discariche ¹⁵ (fig. 2).

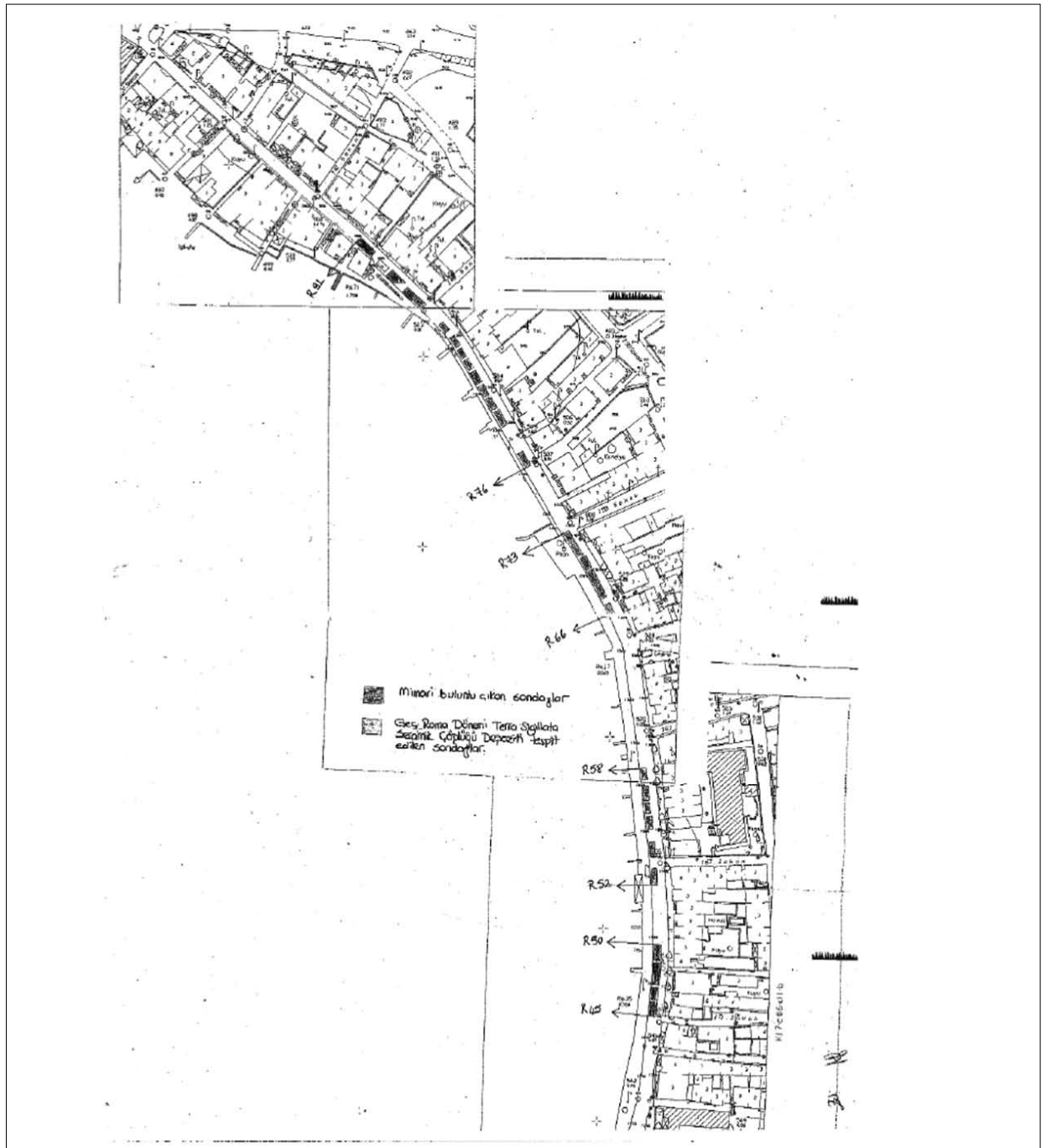


Fig. 2. In alto: Sondaggi con reperti architettonici; in basso: Sondaggi con depositi di scarti ceramici tardo romani (da ÖZELCE 2022, p. 601, disegno 1).



Fig. 3. Diffusione delle sigillate in età tardo romana (dis. M. Buora 2023 sulla base di BES 2015, p. 105).

Gli studi effettuati sul terzo livello edilizio di un pozzo situato a nord-est della città di Focea l'hanno datato al IV secolo d.C.: successivamente il pozzo fu trasformato in un forno. Pochi metri oltre il pozzo si è trovato materiale dal IV secolo d.C. alla fine del VI secolo d.C. È stata quindi identificata un'officina ceramica¹⁶. I campioni di scorie rinvenuti nell'area confermano che questo luogo fu utilizzato come discarica di ceramica¹⁷. Anche gli scarti recuperati dalla discarica rinvenuta nell'ambito degli scavi del sito A3 della città dimostrano che la produzione avveniva in città¹⁸. Benché Focea fosse il principale centro di produzione durante il periodo romano, si pensa che questi vasi possano essere stati prodotti anche in altri siti come Efeso¹⁹, Cnido²⁰ a causa dell'elevata domanda: ma sebbene le forme siano simili, si tratta probabilmente di un'imitazione regionale²¹.

Gruppi consistenti di reperti provenienti da officine ceramiche mostrano che l'antica città di Focea aveva un quartiere dedicato, specialmente durante il periodo romano²². La produzione di Focea, il più grande concorrente del vasellame a vernice rossa africano, inizia nel IV secolo²³. I laboratori di Focea acquisirono importanza a causa della crescente richiesta di ceramica nella capitale romana orientale Costantinopoli²⁴. La *terra sigillata* focese predominò rispetto alla sigillata africana dopo l'invasione dei Vandali in Africa, avvenuta nel 429 d.C.²⁵. Divenne quindi più importante di altri centri di produzione, soprattutto nel Mediterraneo orientale, e continuò la sua produzione fino alla metà del VII secolo d.C.²⁶.

Negli anni successivi al 450 d.C., le esportazioni di merci africane verso est diminuirono drasticamente, lasciando il mercato ai prodotti di Focea e di Cipro ("Late Roman C ware"), i quali però continuarono ad essere ispirati, in gran parte, dalla ceramica africana ("African red-slip ware")²⁷.

DIFFUSIONE DEI MOTIVI A STAMPO

La diffusione della ceramica di Focea o LRC è stata studiata da vari autori: per l'Italia un quarto di secolo fa, nel 1998, da Archer Martin²⁸ e in generale nel Mediterraneo nel 2015 da Philip Bes²⁹, che ha anche cercato di evidenziare i diversi flussi e aree, distinti per secoli. Pur tenendo presente che le continue pubblicazioni rendono rapidamente obsoleto ogni tentativo di sintesi, solo per offrire un ordine di grandezza (largamente inadeguato a esprimere la realtà effettiva), presentiamo la seguente tabella relativa alla diffusione dei fondi stampigliati.

| Autore | anno | area | n. exx. |
|------------|------|-----------------------|------------------|
| Hayes | 1972 | Mediterraneo | 130 ^A |
| Waagé | 1948 | Antiochia sull'Oronte | 60 |
| Papuc | 1973 | Romania | 214 |
| Topoleanu | 1996 | Romania | 60 |
| Mocanu | 2018 | Romania | 11 |
| Mackensen | 1991 | Iatrus | 11 |
| Hayes | 2008 | Agorà di Atene | 118 |
| Özelce | 2022 | Focea | 260 |
| Erol | 2011 | Smyrna | 62 |
| Uğuz | 2015 | Focea, area nord | 22 |
| Ekin Meriç | 2018 | Nicea | 9 |

Tab. 1. Dal totale sono stati esclusi i timbri dell'agorà di Atene, per i quali si fa riferimento all'edizione di HAYES 2008.

NUOVI MOTIVI DECORATIVI RINVENUTI NEI RECENTI SCAVI DI FOCEA

L'analisi qui illustrata si basa sulla tesi presentata nel 2022 dalla signora İclal Özelce all'Università Dokuz Eylül di Izmir e apparsa sul sito web della stessa università in Turchia. La tesi considera 704 frammenti di *terra sigil-*

| Sondaggio | Stampi nuovi | Tot. stampe | Nuovi % |
|-----------|--------------|-------------|---------|
| 7 | 1 | 6 | 16,7 |
| 59 | 1 | 1 | 100 |
| 16 | 1 | 3 | 33,3 |
| 20 R 59 | 7 | 55 | 12,7 |
| 14 R 73 | 13 | 144 | 9 |

Tab. 2. Frequenza dei motivi a stampo nei diversi sondaggi di Focea.

lata e ceramica ingobbiata di rosso provenienti da Focea (l'odierna Eski Foça nella Turchia occidentale), derivati da 10 trincee e 29 pozzi di Küçükdeniz Sahil Caddesi (letteralmente Küçükdeniz strada costiera) realizzati dalla Direzione del Museo di Izmir nel 2000 e nel 2001 come parte del progetto fognario della città. Di essi 260 presentano un motivo a stampo: 82, pari a oltre il 31%, sono varianti dei motivi già editi da Hayes o da altri autori. Alcuni sono semplici varianti di motivi noti, mentre 27, ossia poco meno del 10%, sono completamente nuovi. Essi provengono prevalentemente da cinque sondaggi differenti.

Come risulta dalla tabella i diversi sondaggi, che hanno interessato un'area molto ampia (fig. 2), hanno fornito un numero molto differente di frammenti decorati a stampo: il totale di quelli nuovi è in ciascun sondaggio in



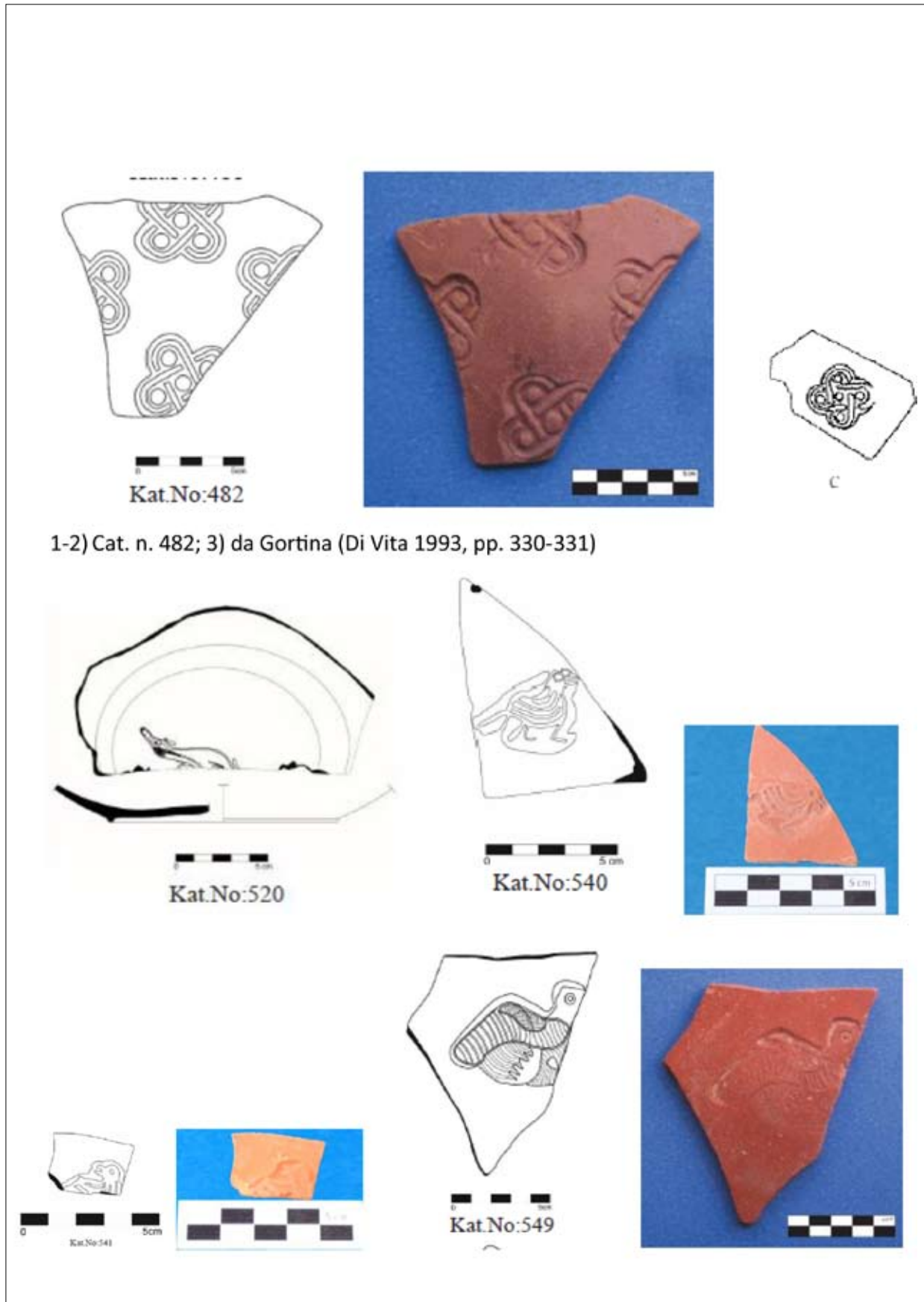
Fig. 4. Distribuzione dei fondi con il motivo Hayes 66h (dis. S. Pataci, 2023).

percentuale variabile. La mancata diffusione di questi motivi attesta che le officine che se ne servivano producevano solo per il mercato locale.

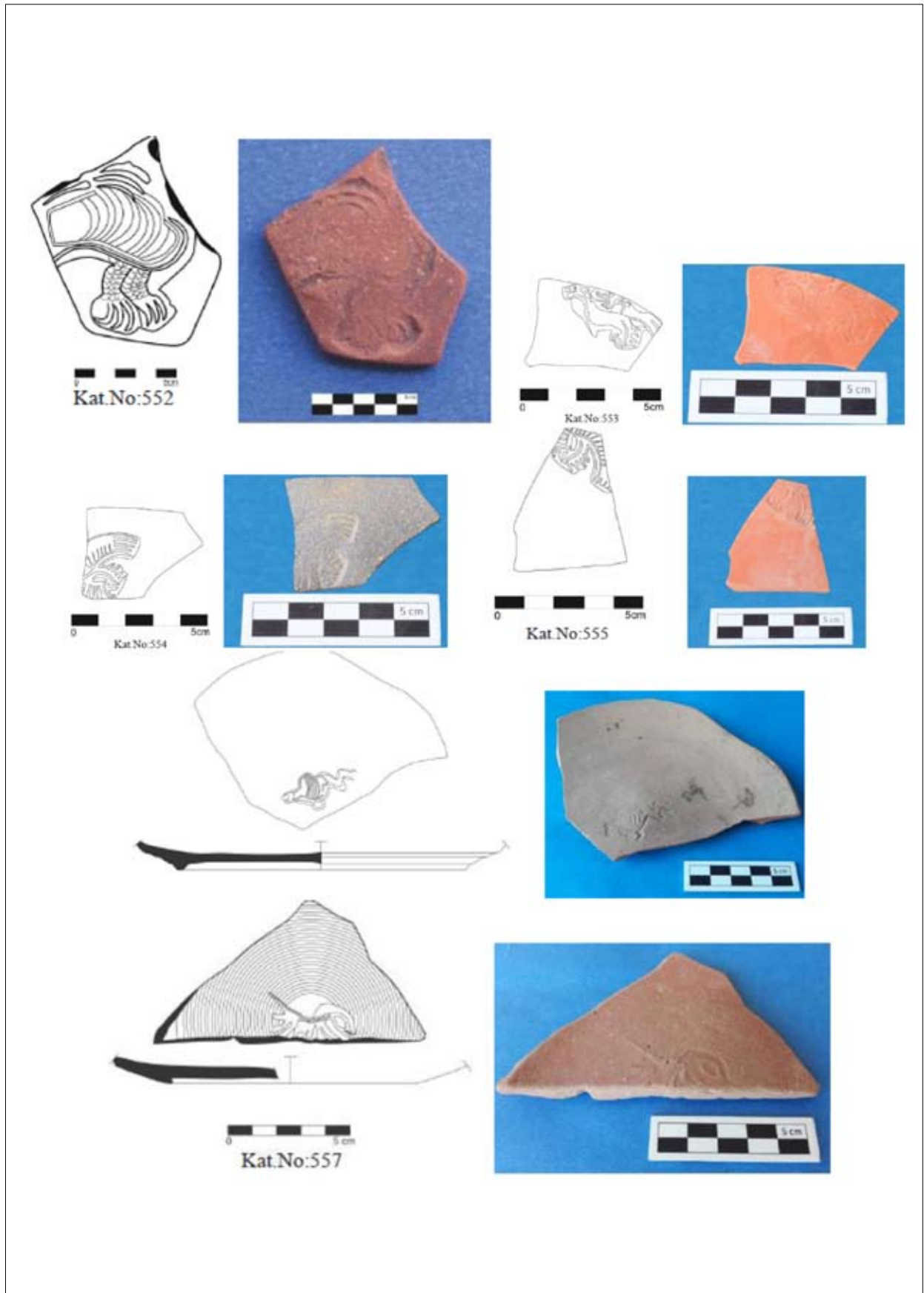
Ci sono poi numerose varianti di stampi già noti dalla letteratura specifica, che qui non vengono prese in considerazione.

Presentiamo alle tavv. I-V i frammenti stampigliati, privi finora di confronto, con un breve commento.

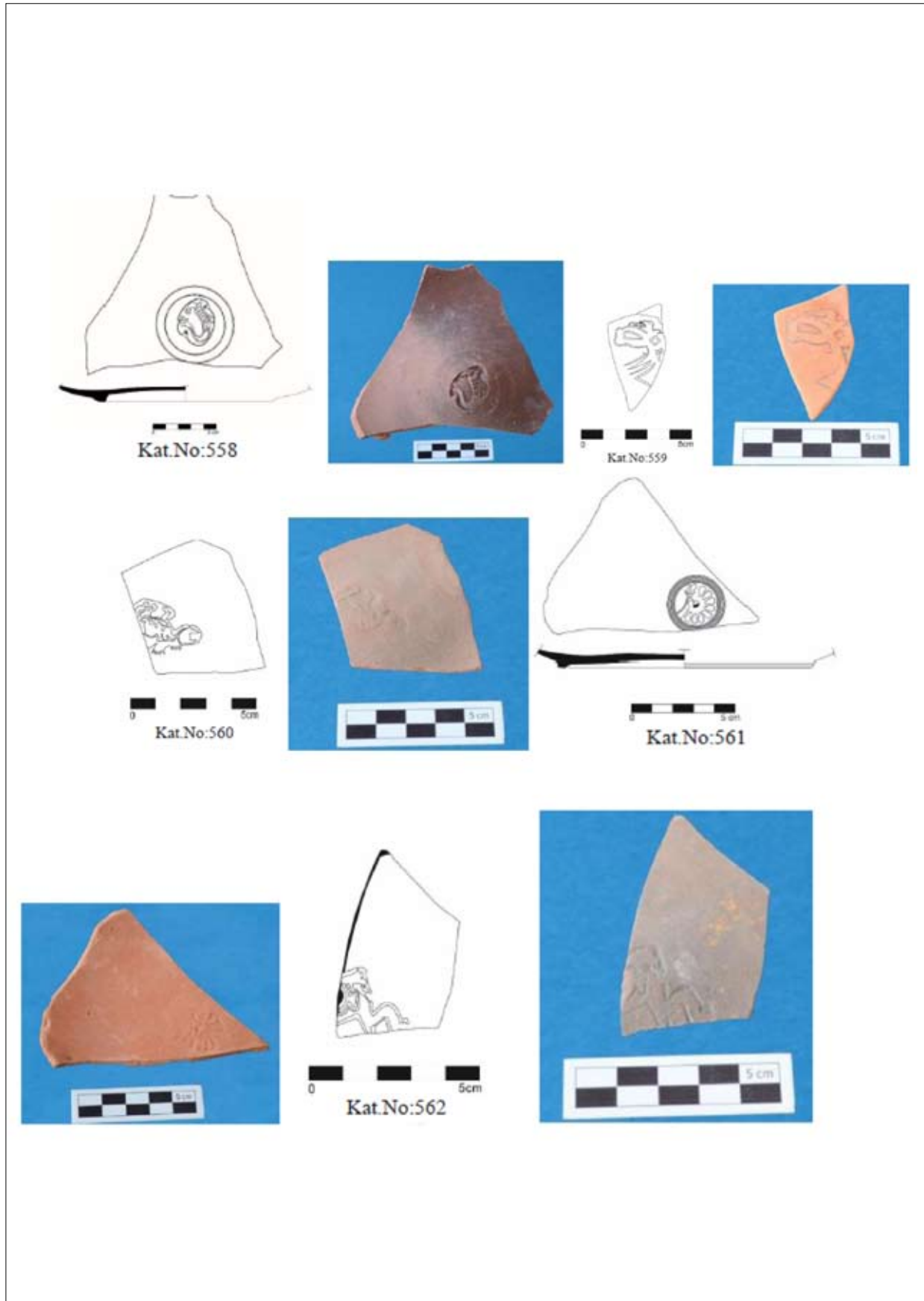
1. N. 482 motivo dei nodi di Salomone (tav. I, 1-2). In un fondo compaiono quattro nodi di Salomone, impressi con almeno due timbri diversi (quello in alto a destra è differente rispetto a quello in basso a sinistra). Il motivo non è presente nel repertorio di Hayes, mentre figura in un frammento da Gortina, benché di dimensioni inferiori (tav. I, 3)³⁰. Il nodo di Gortina parrebbe isolato: esso misura circa 2 centimetri, mentre quello di Focea qui illustrato arriva a cinque. Nel frammento di Focea gli stampi sono impressi in successione, tanto che non sempre la disposizione è perfettamente simmetrica. Datazione: seconda metà del V secolo.
2. Il n. 520, scarsamente leggibile (tav. I, 4), è stato inteso come un cavallo (ÖZELCE 2022, p. 136) e così potrebbe essere. Il motivo del cavallo, che però potrebbe essere anche un mulo o una zebra, è indicato da Hayes con il n. 43, in cinque varianti, nessuna delle quali corrisponde al nostro stampo. Secondo il database ICRATES-LRP il motivo del cavallo indicato con il n. 39, si daterebbe tra 470 e 580.
3. Il n. 540 presenta un uccello di piccole dimensioni (tav. I, 5-6). Molto simili allo stampo Hayes 48 (fig. 77 f) sono uccelli, convenzionalmente definiti (in maniera dubbia) pernici, anche se potrebbero essere ad esempio colombe, più comprensibili in un contesto protobizantino. Ci sono due varianti fondamentali, una, la più frequente, rivolta a destra, e l'altra con l'animale volto a sinistra. Caratteristica evidente sono i tre solchi paralleli – che compaiono in tutti gli 11 esemplari – a indicare il piumaggio sul corpo. Essi sono comuni agli stampi 48 e 49 Hayes.
4. Sembra un uccello, forse simile al precedente, il n. 541 (tav. I, 7-8). Numerose sono le



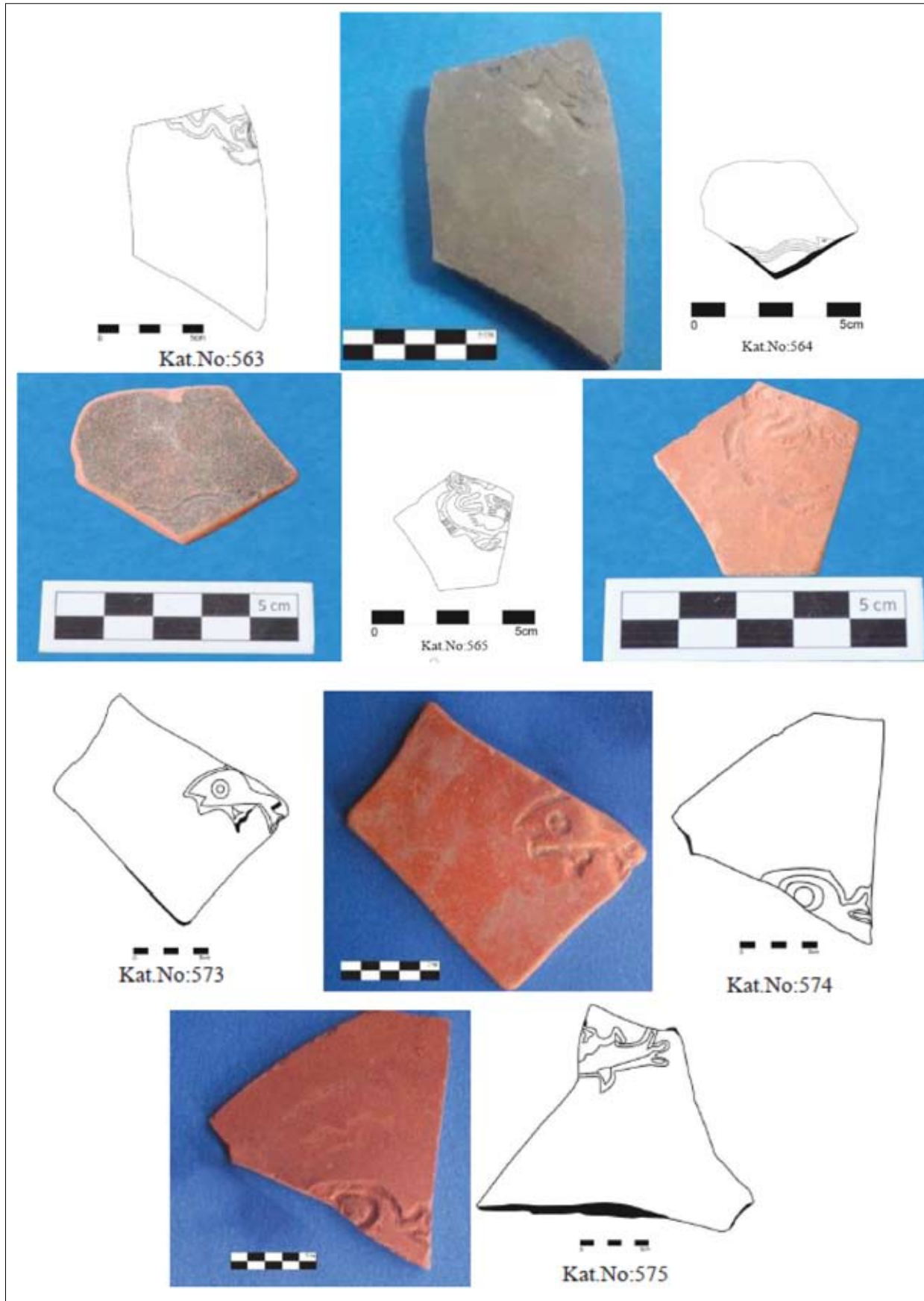
Tav. 1. I disegni e le foto dei pezzi sono di İ. Özelce.



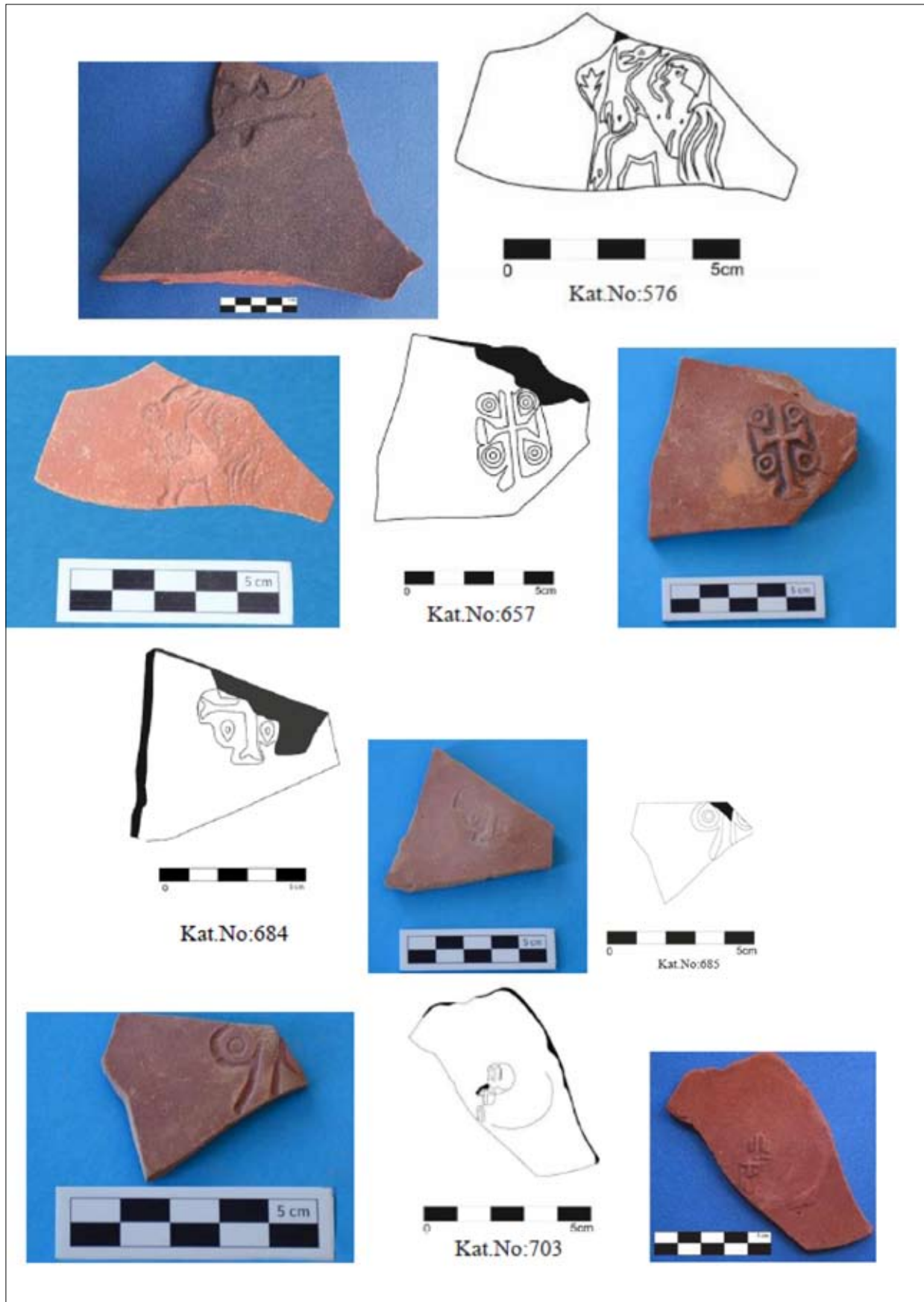
Tav. 2. I disegni e le foto dei pezzi sono di İ. Özelce.



Tav. 3. I disegni e le foto dei pezzi sono di İ. Özelce.



Tav. 4. I disegni e le foto dei pezzi sono di İ. Özelce.



Tav. 5. I disegni e le foto dei pezzi sono di İ. Özelce.

raffigurazioni di uccelli, tra le quali primeggiano quelli che sono più frequenti nell'iconografia cristiana, ossia i pavoni e le colombe. Un vicino esempio è nel frammento P49 dagli scavi di Kenchreai (Corinto, Grecia; KE 248 – “Phocaeen red-slip stamp”)³¹, con testa rivolta all'indietro, ove però i solchi orizzontali sono sormontati da solchi verticali: in esso il disegno della testa, e soprattutto del becco, è alquanto diverso. Almeno una decina sono le raffigurazioni di pavoni, noto simbolo cristiano. Esse sono in due varianti, rispettivamente volte a destra (nn. 549- 552) o a sinistra (nn. 553-555). Il motivo del pavone è anche uno di quelli che mostrano una maggiore durata, infatti secondo la proposta dell'ICRATES-LRP si daterebbe dalla metà del V secolo fino al 580 circa.

5. N. 549 (tav. I, 9-10);

6. N. 552 (tav. II, 11-12);

7-9. Tre frammenti (553, 554, 555, tav. II, 13-18), che sono stati prodotti con il medesimo timbro, provengono dal sondaggio 14 R 73 e molto probabilmente furono prodotti nella medesima officina. La distinzione tra i pavoni e le presunte pernici, o più probabilmente colombe, risulta evidente dalla lunga coda e dalla presenza di caratteristiche piume sulla testa per i pavoni, mentre è diversa la forma della testa per le colombe, il cui muso che diviene progressivamente triangolare.

10. Un pavone stilizzato, con una lunghissima coda, compare in un singolare bollo finora sconosciuto (n. 561, tav. III, 29-30).

11-12. Del tutto nuovi sono animali marini, serpentiformi (nn. 556-557, tav. II, 19-22);

13-15. sembrano sconosciuti anche i nn. 558-560 (tav. III, 23-28);

16-18. nuovi sono poi dei pesci o serpenti marini (nn. 562-564, tav. III, 31-32 e IV, 33-36).

19-21. Anche il delfino, antico simbolo già adoperato nelle raffigurazioni funerarie romane e assunto a nuova vita con il cristianesimo, è ben rappresentato (nn. 573-575, tav. IV, 39-41 e V, 42-44).

22. Alcune figurazioni rimangono del tutto incomprensibili, come la n. 576 (tav. V, 45-46) in cui si vede parte di un uomo e parte di un cavallo. Degno di nota il fatto

che alcuni stampi presentano un elevato processo di astrazione e stilizzazione: potrebbe trattarsi di alcuni degli ultimi, anche se di ciò non siamo sicuri.

Di essi oltre 120, pari a più del 17%, sono decorati a stampo con il motivo della croce, che in assoluto è uno dei più comuni, non solo nella produzione di Focea. Esso compare, nella massima parte, isolato al centro della parte interna del recipiente, pertanto appartiene al gruppo III identificato dall'Hayes.

A titolo di esempio riproduciamo nella tav. VI qui alcuni frammenti che mostrano di essere stati prodotti con un caratteristico stampo in cui l'Omega ha due triangoli appuntiti volti verso il basso.

Se il motivo è lo stesso, possiamo dire che in pratica ogni frammento è stato stampigliato con un timbro diverso che in qualche dettaglio differisce dagli altri. Infatti se Agorà P3476 e Halmyris sono abbastanza simili (non per la lunghezza dei bracci orizzontali) l'esemplare di Focea ha l'Alfa inclinata e l'Omega di disegno diverso, mentre il frammento di Tomis (Constanța moderna) ha una croce intersecata da solcature intermedie.

La carta di distribuzione delle ceramiche di Focea con questo motivo (fig. 4) evidenzia le due principali direzioni di traffico di questa officina, volte verso il nord, lungo la costa occidentale del Mar Nero a ovest verso Arene e l'area di Corinto.

Se per ogni motivo si potesse realizzare una carta di distribuzione si avrebbe un'idea molto più precisa delle rotte di distribuzione della ceramica di Focea.

In ogni caso gli stampi qui considerati permettono di conoscere meglio parte della produzione di queste importanti ceramiche.

NOTE

¹ WAAGÉ 1933, pp. 298-304, fig. 4.

² HAYES 1972, p. 323.

³ HAYES 1980, p. 525; LANGLOTZ 1969, pp. 379-381; EMPEREUR, PICON 1986.

⁴ MAYET, PICON 1986, p. 129.

⁵ HAYES 1980, p. 525.

⁶ WAAGÉ 1933, pp. 298-300.

⁷ WAAGÉ 1948, pp. 51-58, fig. 32-34, tav. X-XI.

- ⁸ LANGLOTZ 1969, pp. 377-381.
⁹ LADSTÄTTER, SAUER 2005.
¹⁰ MACKENSEN 1991.
¹¹ VAAG 2003.
¹² ÖZYİĞİT 1990, pp. 102-104.
¹³ ÖZYİĞİT 1997, pp. 5-9.
¹⁴ ÖZYİĞİT 2006, pp. 81-82.
¹⁵ ÖZYİĞİT 2009, pp. 399-401.
¹⁶ UĞUZ 2015, pp. 33-35.
¹⁷ FIRAT 2011, pp. 27-43.
¹⁸ FIRAT 2015, pp. 163-165.
¹⁹ MERİÇ 2002, p. 69.
²⁰ DOKSANALTI 2006, pp. 494-502, cat. nn. 210-215.
²¹ ERGÜRER 2012, p. 150.
²² UĞUZ 2015, p. 4.
²³ HAYES 1972, p. 323.
²⁴ HAYES 1992, p. 5; HAYES 1997, p. 62.
²⁵ HAYES 1972, mappa 15; HAYES 1997, p. 63.
²⁶ HAYES 1963/1964, pp. 34-35; HAYES 1972, pp. 84-86.
²⁷ DVORŽAK SCHRUNK 1986, p. 354.
²⁸ MARTIN 1998.
²⁹ BES 2015.
³⁰ DI VITA 1993, pp. 331-332.
³¹ <<http://kenchreai.org/kaa/ke/ke0248>> (accesso il 1° gennaio 2023).

L'autorizzazione a pubblicare I frammenti è stata concessa dalla direzione del museo di Izmir il 7 novembre 2023 con il numero E-60760627-160.01.01-4391724 (firmata dal vicedirettore Cengiz Topal) come pure dalla direzione dei musei e dalla direzione della cultura e turismo di Izmir il 7 novembre 2023, con il numero E-79172315-160.01.01-4399586 (firmata dal direttore Murat Karaçanta).

BIBLIOGRAFIA

- BES Ph. 2015 – *Once upon a time in the East. The chronological and geographical distribution of terra sigillata and red slip ware in the Roman East*, Roman and Late Antique Mediterranean Pottery 6, Oxford.
- CİVELEK A. 2021 – *Phokaia Sahil Yolu Kırmızı Astarlı Seramikleri / Red slip ware from coastal road of Phokaia*, “Arma – Archaeologia maeandrica”, 1, pp. 41-65 <<http://www.armadergi.org/arm.2101/03.html>> (accesso il 1° gennaio 2023).
- DI VITA A. 1993 – *Satyra Gortynia lanx: da una colomba cipriota arcaica a una stadera bizantina*, “Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle missioni archeologiche in Oriente”, 66-56 (nuova serie 48-49 1988-1989), pp. 323-350.
- DOKSANALTI E. M. 2006 – *Knidos Kap Krio Kazı Alanı* [Area di scavo di Kap Krio nel Cnido], tesi di dottorato, Selçuk Üniversitesi, Konya <<http://acikerisimarsiv.selcuk.edu.tr:8080/xmlui/bitstream/handle/123456789/7976/189312.pdf?sequence=1&isAllowed=y>> (accesso il 1° gennaio 2023).
- DVORŽAK SCHRUNK I. 1986 – *Late Roman red slipped wares from Diocletian's palace at Split, Yugoslavia*, Ann Arbor, MI.
- EKİN MERİÇ A. 2018 – *Late Roman Pottery from the Theatre of Nicaea in Bithynia*, “AnatAntiq”, 26, pp. 69-87.
- EMPEREUR J. Y., PICON M. 1986 – *À propos d'un nouvel atelier de 'Late Roman C*, “Figlina”, 7, pp. 129-146.
- ERGÜRER H. E. 2012 – *Parion Roma Dönemi Seramiği* [= Ceramica di epoca romana proveniente da Pario], tesi di dottorato, Atatürk Üniversitesi, Erzurum <<https://tez.yok.gov.tr/UlusalTezMerkezi/tezDetay.jsp?id=xpu8ynJbD-dxwV3jUDJDxg&no=9ddSPkVFmFLxZBjHP4RArw>> (accesso il 1° gennaio 2023).
- FIRAT M. 2011 – *Phokaia Geç Roma Dönemi Mutfak Kapları* [= Ceramica da cucina tardo romana proveniente da Focea], tesi di dottorato, Ege Üniversitesi, Izmir <<https://tez.yok.gov.tr/UlusalTezMerkezi/tezDetay.jsp?id=BIesMUcEa74re2QIQYT9Zg&no=kvicR-LrIHTuOii9NuMnGw>> (accesso il 1° gennaio 2023).
- FIRAT M. 2015 – *Focea Red slip vessels based on ceramic dump site data*, in E. OKAN, C. ATILTA (a cura di), Prof. Dr. Ömer Özyiğit'e Armağan / Studies in Honour of Ömer Özyiğit, Istanbul, pp. 163-180.
- HAYES J. W. 1963/1964 – *Notes on Roman pottery in Greece and the Aegean*, “RCRFActa”, 5/6, pp. 31-36.
- HAYES J. W. 1972 – *Late Roman pottery*, Londra.
- HAYES J. W. 1980 – *Supplement to Late Roman pottery*, Londra.
- HAYES J. W. 1985 – *Sigillate Orientali*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale, Atlante delle forme ceramiche*, vol. II: *Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, Roma, pp. 1-95.
- HAYES J. W. 1992 – *Excavations at Saraçhane in Istanbul*, vol. 2: *The pottery*, Princeton, NJ.
- HAYES J. W. 1997 – *Handbook of Mediterranean Roman pottery*, Londra.
- HAYES J. W. 2008 – *The Athenian Agora*, vol. XXXII: *Roman pottery. Fine-ware imports*, Princeton, NJ.
- KST – *T. C. Kültür Bakanlığı, Eski Eserler ve Müzeler Genel Müdürlüğü, I. Kazı Sonuçları Toplantısı, Ankara, Mayıs 1979* [= Repubblica di Turchia, Direzione Generale dei Monumenti e dei Musei Antichi, primo incontro annuale turco sui risultati degli scavi, Ankara, maggio 1979] (Ankara 1979–2020) <<https://kvmmgm.ktb.gov.tr/TR-44760/kazi-sonuclari-toplantilari.html>> (accesso il 1° gennaio 2023).

- LADSTÄTTER S., SAUER R. 2005 – *Late Roman C Ware und lokale spätantike Feinware aus Ephesos*, in F. KRINZINGER (a cura di), *Spätantike und mittelalterliche Keramik aus Ephesos*, AForsch 13; DenkschrWien, Vienna, pp. 143-201.
- LANGLOTZ E. 1969 – *Beobachtungen in Focea*, “ArchAnz”, 84, pp. 379-385.
- MACKENSEN M. 1991 – *Zur Datierung mediterraner Sigillata aus der spätantiken Befestigung Iatrus an der unteren Donau, Die Chronologie der Late Roman C-Formen Hayes 3 A-E*, “Germania”, 69, 1, pp. 79-96.
- MARTIN A. 1998 – *La sigillata focese (Phocaeen red-slip/Late Roman C ware)*, in L. SAGUI (a cura di), *Ceramica in Italia: VI-VII Secolo. Atti del Convegno in onore John W. Hayes, Roma, 11-13 maggio 1995*, Firenze, pp. 109-122.
- MERİÇ R. 2002 – *Späthellenistisch-römische Keramik und Kleinfunde aus einem Schachtbrunnen am Staatsmarkt in Ephesos*, Forschungen in Ephesos, 9, 3, Vienna.
- MOCANU M. 2018 - *Ceramica de masă romană târzie descoperită la Halmyris*, “Peuce”, 12, pp. 143-168 <<https://revistapeuce.icemtl.ro/wp-content/uploads/08-Mocanu-Peuce-16-2018-1.pdf>> (accesso il 1° gennaio 2023).
- ÖZELCE İ. 2022 – *Geç Antik Dönem’de Phokaia Terra Sigillata Üretimi* [= Produzione di terra sigillata a Focea durante la Tarda Antichità], tesi di dottorato, Dokuz Eylül Üniversitesi, Izmir.
- ÖZYİĞİT Ö. 1992 – *1990 Yılı Phokaia Kazı Çalışmaları* [= Scavi a Focea nel 1990], in 13. KST, vol. II, pp. 99-122.
- ÖZYİĞİT Ö. 1997 – *1995 Yılı Phokaia Kazı Çalışmaları* [= Scavi a Focea nel 1995], in 18. KST, vol. II, pp. 1-26.
- ÖZYİĞİT Ö. 2006 – *2004 Yılı Phokaia Kazı Çalışmaları* [= Scavi a Focea nel 2004], in 27. KST, vol. II, pp. 73-88.
- ÖZYİĞİT Ö. 2009 – *2007 Yılı Phokaia Kazı Çalışmaları* [= Scavi a Focea nel 2007], in 30. KST, vol. I, pp. 387-410.
- PAPUC GH. 1973 – *Ceramică romană târzie cu decor ștampilat descoperită la edificul roman cu mozaic din Tomis, “Pontica”, 6, pp. 153-192* <<https://revistapontica.wordpress.com/revista/nr-6-1973/>> (accesso il 1° gennaio 2023).
- POBLOME J. 1999 – *Sagalassos red slip ware*, Studies in Eastern Mediterranean Archaeology 2, Turnhout.
- TOPOLEANU F. 1996 – *Ceramica romană târzie cu decor ștampilat descoperită la Halmyris*, “Peuce”, 12, pp. 143-168 <<https://revistapeuce.icemtl.ro/wp-content/uploads/Arhiva-Peuce-Serie-veche/12-Peuce-SV-XII-1996/09-Topoleanu.pdf>> (accesso il 1° gennaio 2023).
- UĞUZ G. 2015 – *Phokaia’nın Kuzeyinde Geç Roma Dönemi Bir Terra Sigillata Atölyesi* [= Un laboratorio tardo romano di terra sigillata nel nord di Focea], tesi di master, Ege Üniversitesi, Izmir <https://tez.yok.gov.tr/UlusalTezMerkezi/tezDetay.jsp?id=7-_tnYZgan0gWcbMePYpPw&no=HHOeLbyNTivaFmQq6Q77jg> (accesso il 1° gennaio 2023).
- VAAG L. E. 2003 – *A closer look at the making of Phocaeen red slip ware bowls*, in C. ABADIE-REYNAL (a cura di), *Les céramiques en Anatolie aux époques hellénistiques et romaines. Actes de la Table Ronde d’Istanbul, 23-24 mai 1996*, Varia anatolica XV, Istanbul, pp. 203-207 <https://www.persee.fr/doc/anatv_1013-9559_2003_act_15_1_1042> (accesso il 1° gennaio 2023).
- WAAGÉ F. O. 1933 – *The American excavations in the Athenian Agora, first report: the Roman and Byzantine pottery*, “Hesperia”, 2, pp. 279-328.
- WAAGÉ F. O. 1948 – *Hellenistic and Roman tableware of North Syria*, in F. O. WAAGÉ, H. COMFORT, G. C. MILES (a cura di), *Antioch-on-the-Orontes*, vol. IV, part 1: *Ceramics and Islamic coins. Publications of the committee for the excavation of Antioch and its vicinity*, Princeton, NJ, pp. 1-60.

İclâl Özcelce

studioso indipendente, Foça, Izmir, Turchia
iclal56000@gmail.com

Ergün Lafli

Università Dokuz Eylül, Izmir, Turchia
elafli@yahoo.ca

Maurizio Buora

Società Friulana di Archeologia
mbuora@libero.it